



**Cinema Teatro
Sant'Angelo**

www.cineteatrolentate.it
info@cineteatrolentate.it
tel: 338.7762370

Sabato 30 novembre ore 17
Domenica 1 dicembre ore 17

IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA



Sabato 30 novembre ore 21.15
Domenica 1 dicembre ore 21.15
Lunedì 2 dicembre ore 21.15

GIURATO NUMERO 2

A NATALE REGALA IL CINEMA

Rivolgiti alla cassa nei giorni di spettacolo per acquistare dei buoni di ingresso o la cinema card valida 12 mesi

VITA DELLA COMUNITÀ PASTORALE

APPUNTAMENTI COMUNITARI

- Sabato 30 novembre e domenica 1° dicembre, a CIMNAGO sarà allestito un MERCATINO NATALIZIO, con oggettistica e non, biscotti e dolci, realizzato dai volontari di Cimnago. Il ricavato sarà devoluto alla parrocchia.
- DOMENICA 1 dicembre l'oratorio aperto per i ragazzi e quello di Birago.
- Avvento:
 - Ogni domenica pomeriggio alle ore 17.30, in S. Vito, recita del vespero di avvento e breve lettura della lettera pastorale.
 - ogni mercoledì la messa delle 6.30 a Birago è per tutti, in particolare studenti e lavoratori, è sospesa la messa delle 7.00 a S. Vito.
 - L'iniziativa di carità per tutta la comunità pastorale è il sostegno alla nostra Caritas parrocchiale: raccoglieremo gli alimenti secondo le indicazioni di settimana in settimana.
- Venerdì 6 dicembre:
 - a Birago è sospesa la messa delle ore 9.00
 - alle ore 21.00 nella chiesa di Copreno, II° incontro di formazione e preghiera con don Marco a partire dall'adorazione dei magi del Botticelli.
- Sabato 7 dicembre festa di S. Ambrogio:
 - La messa delle 8.30 a S. Vito è nella solennità di S. Ambrogio.
 - Le messe vigiliari sono dell'Immacolata Concezione di Maria.
 - Alle 21.15 concerto natalizio del Corpo Musicale G. Verdi nella chiesa di Camnago.
- Domenica 8 dicembre celebriamo la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Presso l'oratorio S. Angelo, alle ore 16.00, per tutti i ragazzi: "Babbo Natale e Friends" organizzato dalla Ciccio e Pasticcio. L'oratorio aperto per i ragazzi è quello del S. Angelo.

BENEDIZIONI E VISITE DEI LAICI DAL 02/12 AL 07/12

BENEDIZIONI DEI SACERDOTI	
02.12.2024	VIA MANZONI
03.12.2024	VIA SCULTORI DEL LEGNO, VIA MAURI, VIA MONCENSIO, VIA MAZZINI
04.12.2024	VIA D'ANNUNZIO, VIA MAESTRI COMACINI, VIA PARINI, VIA GIULIANI, VIA CROCE, VIA RONZONI, VIA SUPERGA, VIA VALTELLINA, VIA MONTE STELVIO, VIA DONATORI DEL SANGUE
05.12.2024	VIA COMO, VIA PREALPI, VIA TERRAGNI
06.12.2024	VIA LECCO, VIA TASSO, VIA LEOPARDI, VIA PETRARCA, VIA DIAZ, VIA MADONNA DEL GHISALLO, VIA MONTE BIANCO, VIA RESEGONE

VISITE DEI LAICI	
02.12.2024	VIA TONALE DAL N.2 AL N.24, VIA ARIOSTO, VIA SALVETTI DAL N.3 AL N.31 E DAL N.30 AL N.34, VIA MONTE SOLARO, VIA BIZZOZZERO
03.12.2024	VIA 24 MAGGIO DOPO STAZIONE LATO SX; VIA CARDUCCI NUMERI PARI, VIA VITTORIO VENETO DAL N.68 AL N.112, VIA ROMAGNA, VIA REPUBBLICA, VIA DE SANCTIS, VIA BARI, VIA SALVETTI DAL N.73 AL N.79, VIA PIAVE, VIA PADOVA NUMERI PARI, VIA MARCONI, VIA SAN MARTINO, VIA PESCHIERA
04.12.2024	VIA VITTORIO VENETO DAL N.33 AL N.63, VIA GARCIA LORCA, VIA REPUBBLICA, VIA GUICCIARDINI, VIA CEVEDALE, VIA PER FIGINO, VIA OVIDIO
05.12.2024	VIA VITTORIO VENETO DAL N.65 AL N.111, VIA RIMEMBRANZE, VIA AMENDOLA, VIA GRAMSCI, VIA BELLINI, VIA LIGURIA, VIA TONALE DAL N.26 AL N.48, BATTAGLIA DI LEGNANO, VIA CINQUE GIORNATE DAL N.3 AL N.10 SCALA ABCD, VIA ADDA, VIA ISONZO N.36, VIA ADAMELLO
06.12.2024	VIA D'ACQUISTO, VIA RIZZOLI, VIA PADOVA NUMERI DISPARI, VICOLO GIULIANI, VIA MONTEBELLO
07.12.2024	VIA ISONZO DAL N.38 AL N.52

Sabato 7 e Domenica 8 Dicembre sul sagrato della chiesa di Camnago sarà allestito un BANCO VENDITA NATALIZIO. Il ricavato sarà destinato per l'adozione di 4 bambini della missione di Mae Suay in Thailandia

3^ SETTIMANA

AVVENTO 2024

DAL 01.12.2024 AL 07.12.2024

RACCOLTA PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE CARITAS

E' GRADITA L'OFFERTA DEI
SEGUENTI PRODOTTI
SAPONE LIQUIDO - SAPONETTE
SHAMPO - DOCCIA
SPAZZOLINI DA DENTI
DENTIFRICIO

SACERDOTI per le CONFESSIONI

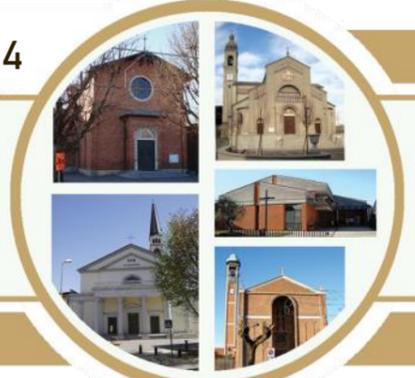
nelle chiese parrocchiali, Sabato 7 Dicembre

15.45-16.45 **COPRENO** don Marcello, **S. VITO** don Francesco
16.45-17.45 **CAMNAGO** don Ivano, **CIMNAGO** don Silvano
BIRAGO don Mario
inoltre 20 minuti prima dei funerali

1 DICEMBRE 2024

INFORMAZIONE

compastlentate.it **COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO**



"AD RESURGENDUM CUM CHRISTO".

La sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione.

Cosa ne pensa la mamma? Cosa mi permetterebbe mia madre?

Penso che questo genere di domande sia assolutamente normale nella vita di un figlio e che, anzi - visto che di una mamma (la nostra) siamo tutti inesorabilmente figli - il porsi queste domande ed il tentare una risposta sia (o sia stato) un cruciale momento di crescita nella vita di ciascuno di noi.

A volte la risposta è naturale: è quasi il sostare per un attimo, come per riprendere fiato, ma "cosa ne pensa la mamma" ci è senz'altro evidente, per via della frequentazione che abbiamo con lei. Quanto più l'affetto che ci lega a nostra madre è sincero, tanto più sappiamo bene cosa la mamma pensi a proposito di un determinato argomento: magari non abbiamo mai parlato specificatamente con lei di quella cosa ma, per analogie e paragoni con altri argomenti, possiamo facilmente intuire qual è il suo pensiero anche a quel riguardo.

Ma può anche capitare che il tema della nostra domanda sia così specifico - o così rilevante - che diventa importante andarci a fondo; e allora la domanda diventa conclamata e la si pone apertamente; a lei stessa o a chi la mamma la conosce bene: "Papà, cosa ne dice la mamma a proposito di...?"

In ogni caso, l'affetto e la stima che ci legano lei, non ci fa mai temere che la sua possibile risposta possa essere una prevaricazione nei nostri confronti: lei ci vuole bene - vuole il nostro bene - e la risposta che ci darà ci potrà magari suonare un po' ruvida, ma mai sarà per noi qualcosa di veramente incomprensibile.

Cosa ne pensa la Chiesa? Cosa permetterebbe la Chiesa? Padre, cosa ne dice la Chiesa a proposito di...?

Nel momento in cui viviamo un rapporto filiale con la Santa Madre Chiesa, il nostro atteggiamento non potrà che essere lo stesso che abbiamo provato a descrivere sopra.

Ma allora: quando non è più così? Quando la domanda diventa quasi un mettere alla prova la Chiesa, piuttosto che noi stessi?

Quando smarriamo la certezza che la Chiesa ci vuole bene, che vuole solo il nostro bene!

E perché la Chiesa ci vuole bene? Perché il suo unico scopo, la sua unica ragione di esistere, è quella di renderci manifesto che il nostro bene ha un nome: si chiama Gesù Cristo.

Se è così, ogni cosa che distrae il nostro cuore dall'Unico Bene, alla Chiesa proprio non va giù, e Lei ce lo dice: "io penso che a te questa cosa non

faccia bene, perché anziché ricordarti che il Signore Gesù è l'unico tuo bene, questa cosa ti sta facendo seguire un idolo, un qualcosa che tu credi sia buono per te, ma che invece non ti farà arrivare alla pienezza della tua vita."

Questa riflessione mi è sorta leggendo l'Istruzione "Ad resurgendum cum Christo", circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione. Nel suo incipit infatti, la Congregazione per la Dottrina della fede scrive: "la cremazione non è di per sé contraria alla religione cristiana, a condizione che tale scelta non sia stata fatta per negazione dei dogmi cristiani, per animosità di una società segreta, per odio contro la religione cattolica e la Chiesa".

Il documento - pubblicato nel 2016 - si è reso necessario a fronte della constatazione che "la pratica della cremazione è notevolmente aumentata in molti Paesi, ma contemporaneamente si sono diffuse anche nuove idee contrarie alla fede della Chiesa." Esso viene quindi alla luce con "l'intento di sottolineare le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura delle spoglie dei fedeli e di stabilire norme relative alla conservazione delle ceneri nel caso della cremazione."

Dato che anche nella nostra Comunità negli ultimi tempi sono emerse con crescente frequenza domande al riguardo, proviamo a ripercorrere insieme i passaggi di questo documento del Magistero.

- La risurrezione di Gesù è il fulcro della fede cristiana, testimoniata fin dalle origini come parte essenziale del Mistero Pasquale. Con la sua morte e risurrezione, Cristo infatti ha liberato l'umanità dal peccato, offrendo l'accesso a una vita nuova e diventando la fonte anche della nostra futura risurrezione. Già attraverso il Battesimo, siamo uniti a Lui nella morte e nella risurrezione e partecipiamo alla vita di Cristo risorto. La morte, illuminata dalla speranza cristiana, assume così un significato positivo: è un passaggio verso la vita eterna, nella certezza che Dio trasformerà il corpo per ricongiungerlo all'anima nella gloria. [cfr. a questo riguardo il percorso che don Sergio ci ha offerto con la Mostra che abbiamo ospitato in Santo Stefano alcune settimane fa. n.d.r.]
- La Chiesa, fedele all'antica tradizione cristiana, raccomanda la sepoltura dei defunti nei cimiteri (luoghi sacri) come segno di fede nella risurrezione della carne e come rispetto per il corpo, che è parte integrante della persona ed è

tempio dello Spirito Santo. Attraverso la sepoltura infatti, la Chiesa intende affermare la dignità del corpo umano e respinge visioni errate della morte, come l'annientamento totale o l'assimilazione con la "natura". Infine, la Chiesa considera la sepoltura un'opera di misericordia, che favorisce la preghiera e il ricordo dei defunti, preservando il significato comunitario e spirituale della morte e opponendosi a ogni tentativo di ridurla a un fatto puramente privato.

Qualora la cremazione sia scelta per considerazioni sanitarie, economiche o sociali, questa scelta non deve mai violare i desideri esplicitamente dichiarati o ragionevolmente deducibili del fedele defunto. La Chiesa "non si oppone" alla cremazione, in quanto essa non compromette l'anima, né impedisce a Dio di rianimare il corpo; pertanto essa non nega l'immortalità dell'anima e la risurrezione del corpo. Ciò detto, la Chiesa "continua a preferire" la pratica della sepoltura dei corpi dei defunti, perché questa forma dimostra una maggiore stima verso il defunto. Tuttavia, la cremazione non è proibita, «a meno che non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana». Questo ben ribadito, la Chiesa accompagna questa pratica con indicazioni liturgiche e pastorali avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di parvenza di indifferente religiosità.

In ogni caso, le ceneri del fedele devono essere deposte in un luogo sacro, cioè in un cimitero. Fin dai primi tempi, i cristiani hanno desiderato che i fedeli defunti diventassero oggetto delle preghiere e del ricordo dell'intera comunità cristiana e così le loro tombe sono diventate luoghi di preghiera, ricordo e riflessione. I fedeli defunti rimangono parte della Chiesa che crede «nella comunione di tutti i fedeli di Cristo, vivi e defunti». La conservazione delle ceneri dei defunti in un luogo sacro, assicura così che non siano esclusi dalle preghiere e dal ricordo della loro famiglia e della comunità cristiana e impedisce che i fedeli defunti vengano dimenticati o che ai loro resti venga mostrata una mancanza di rispetto. Inoltre, non impedisce qualsiasi pratica inappropriata o superstiziosa.

Proprio per queste ragioni, non è consentita la conservazione delle ceneri del defunto in una residenza domestica né, tantomeno, esse

possono essere divise tra i vari membri della famiglia.

6) Infine, per evitare ogni apparenza di panteismo, naturalismo o nichilismo, non è consentito disperdere le ceneri dei fedeli defunti nell'aria, sulla terra, in mare o in altro modo, né

conservarle in ricordi, gioielli o altri oggetti.

7) Da tutto quanto sopra si comprende bene dunque che, quando il defunto avesse chiesto la cremazione e la dispersione delle proprie ceneri per motivi esplicitamente contrari alla fede cristiana, gli debbano essere negate

le esequie cristiane.

Ecco cosa ne pensa la Chiesa, ritenendo non certo di imporci delle regole più o meno rigide, ma semplicemente guardando - come suo costume - alla piena dignità dell'uomo, questa somma creatura, che Dio ha amato fino a dare sé stesso per lui.



BASTA. L'AMORE CHE SALVA E IL MALE INSOPPORTABILE (2)

1.3 – «Ecco: sto alla porta e busso...» (Ap 3,20): apriamo la porta perché entri il Signore

Le condizioni personali e comunitarie per accogliere la grazia della vita di Dio in noi devono essere oggetto di costante attenzione, di fiduciosa coltivazione delle competenze e della disponibilità.

Il servizio dell'accoglienza per la comunità che si raduna, la cura per l'attenzione durante la celebrazione, i riti del congedo sono necessari per evitare un consumo individualistico della Messa e mettere in evidenza la carità che fa dei molti un cuore solo e un'anima sola.

Con ammirazione e gratitudine constatiamo che questa carità prosegue e si fa azione nei tanti gesti e nelle tante opere che stanno fiorendo in questi anni nelle nostre comunità (pensiamo ai centri di ascolto, alle Case della carità, agli empori solidali, ai distretti del Fondo Diamo Lavoro, alle tante iniziative dei gruppi caritativi...): perché tutto questo nostro ardore non si riduca a sola azione sociale abbiamo bisogno di dare sempre evidenza al suo legame sorgivo con la grazia di Dio che sgorga dai sacramenti, dall'Eucaristia in particolare.

L'introduzione della seconda edizione del Messale Ambrosiano è occasione per riprendere il tema del celebrare, per rendere le celebrazioni attrattive e edificanti per tutto il popolo di Dio.

Il Messale può essere illuminante anche per la preghiera personale. Per noi ambrosiani, la ricchezza dei prefazi è un'autentica miniera di spiritualità.

Può essere pure circostanza propizia per costituire, là dove non ci fosse, o per rimotivare il gruppo liturgico parrocchiale. In ogni comunità esso, unitamente a tutti i collaboratori nelle diverse attività liturgiche, deve attivarsi per conoscere le indicazioni, interrogarsi sulla loro attuazione, verificare che le parole non risuonino invano, i silenzi non siano un vuoto noioso, i canti non siano un intermezzo tra le azioni, le sollecitazioni alla creatività non siano sciupate nell'inerzia e negli automatismi della ripetizione. Si deve riconoscere che, purtroppo, la proclamazione della Parola di Dio durante le celebrazioni, la qualità del cantare, dei canti scelti e della partecipazione dell'assemblea, non sempre rivelano quell'attenzione che favorisce l'incisività, la bellezza, l'intima adesione delle persone ai misteri che sono celebrati.

Curando l'accoglienza non si deve mai dimenticare che il popolo di Dio comprende tutti i battezzati, anche coloro per i quali andare in chiesa, ascoltare la Parola, comprendere i segni liturgici è molto difficile o impossibile perché sono impediti dalla sordità, dalla difficoltà di deambulare, dalla cecità, dalle tante forme di disabilità, spesso poco visibili, che abitano le nostre comunità.

Il piccolo gruppo di coloro che si stanno formando per l'istituzione dei ministeri laicali del Lettorato, dell'Accolito, del Catechista è preparato perché possa assumere un servizio qualificato nelle comunità, in collaborazione con i preti che hanno la responsabilità della presidenza. Il loro servizio dovrà farsi carico di coadiuvare tutti coloro che operano nei rispettivi ambiti perché insieme si contribuisca a rendere più manifesta la centralità dei misteri celebrati e la loro incisività nella vita di ciascuno e di tutta la comunità.

L'anno liturgico ci fa celebrare anche la ricchezza e la fecondità della grazia nella vita dei santi. A questo proposito condividiamo la gioia per la notizia tanto attesa della canonizzazione del beato Carlo Acutis.

Nella vita di Carlo si realizza la parola di Paolo che ho voluto richiamare all'inizio di questa mia lettera. In Carlo Acutis adolescente vedo l'espressione di questa debolezza umana, che è nostro tratto caratteristico: una fragilità - come affermiamo comunemente - che non smentisce la grazia di Dio ma, al contrario, diventa la condizione fondamentale per poterla accogliere e ospitare. In Carlo Acutis adolescente vedo la sincera sensibilità e attenzione verso i più poveri: non ha fatto delle fragilità altrui l'occasione di un giudizio, ma le ha vissute come una vocazione. In Carlo Acutis adolescente vedo i segni di una malattia improvvisa e spietata, vissuta come occasione per decidersi nell'amicizia di Gesù.

Invito in particolare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani della nostra Diocesi a guardare al giovane Carlo Acutis per diventare con lui amici di Gesù, per riconoscere che le debolezze personali sono il luogo in cui si manifesta la forza misteriosa di Dio, per scoprire che ciascuno è chiamato alla santità, in qualunque situazione della vita si trovi.

1.4 – «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2Cor 5,17): percorsi per un umanesimo cristiano

Il dono dello Spirito, che è donato senza misura nella Parola che illumina i nostri passi, nella celebrazione che rende partecipi della vita divina, configura la nostra umanità all'umanità del Figlio di Dio, glorificato alla destra del Padre.

Viviamo di questa grazia, della vita ricevuta. Ancora e sempre dobbiamo imparare a ricevere questa grazia: essa "basta" per la nostra sete di felicità, per la nostra vocazione alla santità.

Come ho ricordato nell'introduzione, ciascuno, secondo il suo ruolo e le sue responsabilità, è chiamato a continuare, verificare, riprendere con pazienza e lungimiranza il "programma di lavoro" che è indicato nella proposta pastorale dell'anno 2023-2024 Viviamo di una vita ricevuta.

1.5 – «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2Cor 5,17): la pratica originale della corresponsabilità nella comunità cristiana

Per dare forma alla comunità cristiana basta la grazia di Dio: è lo Spirito che fa crescere, è lo Spirito che arricchisce dei suoi doni, è lo Spirito che fa dei molti una cosa sola facendo memoria di Gesù. La Chiesa è così configurata come un unico corpo con molte membra, come una comunità unita, libera, lieta. L'originalità cristiana si deve manifestare anche nella elaborazione delle decisioni, nella condivisione delle responsabilità, nella pratica del discernimento comunitario. Sono esigenze e formulazioni che rischiano di suonare retoriche o impraticabili, se non si impara un vero radunarsi per convocazione dello Spirito di Cristo, un vero desiderio di camminare insieme, un vero gareggiare nello stimarsi a vicenda.

Come ho indicato, abbiamo preso sul serio e seriamente impariamo e pratichiamo la sinodalità nei Consigli pastorali rinnovati, nel Consiglio per gli affari economici, nelle Assemblee Sinodali Decanali. Testimoniamo l'originalità cristiana nel prendere decisioni cristiane inseriti nei cammini sinodali della Chiesa italiana e nella XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi che giungerà a conclusione con il prossimo ottobre.

DIAMO IL VIA AI CORSI ANIMATORI

Ciao a tutti, sono Longo, l'educatore degli oratori di Lentate sul Seveso. Come ogni anno, abbiamo iniziato a prepararci, insieme ai nostri adolescenti, per l'oratorio estivo. Il 24 novembre 2024 abbiamo dato il via al primo di sei corsi animatori di quest'anno; ne faremo uno al mese.

I corsi sono destinati a tutti i ragazzi delle scuole superiori, dall'annata 2010 all'annata 2006, che quest'estate avranno il piacere e la voglia di impegnarsi come animatori durante i nostri oratori estivi.

A testimoniare l'importanza che i ragazzi riservano all'esperienza dell'oratorio estivo, vi riporto ora i numeri delle iscrizioni a questo corso: circa 260 animatori tra Lentate e Barlassina. Sono numeri impressionanti, 260 adolescenti che scelgono liberamente di spendere il loro tempo libero per i più piccoli: fin dal mese di novembre, dedicano tempo alla loro formazione e, successivamente, a partire da maggio, alla programmazione di attività, giochi, laboratori, ecc.

Sento molto spesso dire che gli adolescenti sono svogliati, poco attenti, irresponsabili. Vengono spesso additati come la fascia d'età degli "sdraiati" con i telefoni in mano, persi ore e ore a scorrere i social. Questi adolescenti nullafacenti non mi sembrano proprio, perché nel momento in cui riconoscono che

c'è qualcosa di significativo, interessante, che li rende "protagonisti", questi ragazzi si alzano magicamente dal letto per cinque settimane, alle 8 del mattino, e corrono in oratorio. Non siamo forse noi, come società adulta, a non offrire loro nulla di interessante? Nulla per cui valga la pena alzarsi, darsi da fare, mettersi in gioco?

Queste parole vogliono essere un invito alla nostra comunità educante a cambiare prospettiva, a non guardare gli adolescenti come un problema da risolvere, ma come una risorsa potentissima da valorizzare. Siamo noi, come adulti, a dover assumere il ruolo di "artigiani", lavorando sulle anime dei ragazzi, risvegliandole, aprendo "botteghe" nelle quali questi piccoli diamanti grezzi possano mettersi all'opera e affinarsi per diventare la massima espressione di ciò che sono, trovando infine ciò che vorranno essere.

Noi siamo disposti a credere in questa impresa? Siamo disposti a sporcarci le mani per loro? Gli adolescenti già lo stanno facendo, e noi?

Longo

Ecco le date dei prossimi corsi:

15 dicembre	23 febbraio	18 maggio
26 gennaio	16 marzo	

CONCORSO PRESEPI S. NATALE 2024

Torna, fortemente voluto da Don Francesco, il concorso presepi rivolto all'intera Comunità.

Il presepe richiama la tenerezza di Dio. Lui, il creatore dell'Universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il presepe è un' invito a sentire, a toccare la povertà che il figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. La via che apre non è di conquista ma di umiltà, povertà, spogliazione. E' quindi un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi.

Il presepe è il luogo dove si è soliti "mettere tante statuine simboliche", anzitutto "quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore". Perché il presepe annuncia "la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza".

Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

"Fate ovunque il presepe. Realizzatelo nelle scuole, nelle piazze, nelle parrocchie, nelle case, nelle aziende"

Papa Francesco

Grazie sin da ora a chi parteciperà.

Don Francesco con Carla e Luigia



SPORTELLO ASCOLTO GENITORI

Si tratta di servizio rivolto alle figure genitoriali delle famiglie della nostra comunità che necessitano di uno spazio in cui sentirsi ascoltati, compresi e sostenuti.

Si terrà alcuni **sabati mattina**, per la durata di un'ora massima, tra le 9.00 e le 12.00 presso l'oratorio Sant'Angelo di Lentate

Prenotazioni scrivendo un messaggio a Longo o Don Francesco

Le prossime date:	14/12	18/01	22/02
	21/12	1/02	8/03
	11/01	8/02	22/03



DELIZIE D'ASPORTO

Sabato **14 dicembre**, i volontari dell'oratorio di Camnago prepareranno dei piatti squisiti per il vostro pranzo della domenica!

Menù:

- Polenta e brasato
- Nervetti
- Parmigiana

Le prenotazioni devono essere effettuate entro il **9 dicembre** al numero 349-5252816



Capodanno delle famiglie
Oratori di Lentate

CHI È INTERESSATO A PARTECIPARE RISPONDA AL
SONDAGGIO INQUADRANDO IL QR CODE
ENTRO E NON OLTRE DOMENICA 8 DICEMBRE

ANTIPASTI PRIMI	SECONDI DOLCI	CONTRIBUTO SPESE DI 5€ A PERSONA DA CONSEGNARE IN LOCO
--------------------	------------------	--

